1867 — N° 230

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per la Provincie del Regno		» 45	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 23 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3834 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La scuola degli allievi macchinisti, creata con Nostro decreto 25 settembre 1862, n° 881, e riordinata con altro Nostro decreto 29 novembre 1863, sarà pel futuro regolata a norma del presente.

Art. 2. Essa continuerà provvisoriamente ad avere sede nel capoluogo del 1° dipartimento marittimo, ed è destinata a fornire le conoscenze teoriche e l'abilità pratica necessaria ai giovani che aspirano ad entrare nel personale di servizio delle macchine della marina militare dello Stato.

Art. 3. Il numero degli allievi macchinisti da ammettersi sarà ogni anno stabilito dal Nostro ministro della marina, in dipendenza del numero dei posti vacanti nel personale di servizio delle macchine e secondo i mezzi acconsentiti dalle condizioni speciali della scuola medesima.

Art. 4. Per essere ammessi allievi macchinisti bisogna aver compiuto il 14° anno d'età, e non aver oltrapassato il 17°, dimostrandolo mediante presentazione della fede di nascita, ed essere sudditi italiani.

Bisogna inoltre superare un esame di concorso che comprovi le cognizioni seguenti:

Leggere e scrivere correttamente;

Conoscere l'aritmetica ragionata a seconda dell'annesso programma;

Redigere un rapporto in lingua italiana.

Bisogna infine aver fatto un tirocinio nell'arte del fonditore, del calderaio, del limatore o del congegnatore, del che il candidato darà prova eseguendo nell'arsenale militare marittimo, nanti la Commissione esaminatrice, un lavoro constatante la sua abilità in una delle dette arti.

Art. 5. Gli esami avranno luogo annualmente in Genova, Napoli e Venezia, sedi dei comandi in capo dei tre dipartimenti marittimi, e saranno dati successivamente da una stessa Commissione, composta come segue:

Un ufficiale del genio navale, presidente;

Un luogotenente di vascello, membro;

Un capo-macchinista, id.;

Due professori della scuola allievi macchinisti, id.

Essi avranno principio al 15 di settembre.

Art. 6. Le domande per ammissione saranno indirizzate al comando in capo del dipartimento presso cui il concorrente desidera essere esaminato, tosto che sia pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale del Regno* l'annunzio dell'apertura dell'esame di concorso.

Art. 7. Qualora, terminati gli esami, il numero degli approvati eccedesse quello stabilito dal Ministero, sarà accordata la preferenza a quelli che riporteranno maggior numero di punti di merito nei detti esami, ed a merito uguale:

1° Agli orfani di militari o assimilati;

2° Agli orfani di padre;

3° Ai figli di militari o assimilati.

Art. 8. Le ammissioni avranno luogo una sola volta all'anno, al 15 di ottobre.

I giovani ammessi come allievi macchinisti, che non si saranno presentati al Corpo entro il termine stabilito di 15 giorni dopo l'avviso dell'ammissione, senza addurre un legittimo impedimento, s'intenderà che abbiano rinunciato al loro posto, di cui sarà disposto a favore di altri.

Art. 9. Gli allievi macchinisti saranno assentati dai Consigli principali d'amministrazione del Corpo Reali equipaggi, previa la visita sanitaria e le formalità prescritte dai vigenti regolamenti. I parenti dovranno presentare essi stessi, o far presentare da persona munita di mandato, i loro figli all'assento. Gli orfani di padre e madre dovranno esservi presentati dal tutore, od, in difetto di esso, dal congiunto più prossimo, o dalle persone che ne avessero la custodia.

I Consigli principali suddetti, prima di procedere all'assento degli allievi macchinisti, dichiareranno loro, od a chi li presenta, che pel fatto del loro arruolamento restano obbligati a prestare servizio nella Regia marina sino all'età di 29 anni, salvo la riserva dell'art. 12.

Art. 10. Sarà accordata agli allievi macchinisti a titolo di assegno di primo corredo la somma di lire 100 da imputarsi alla loro massa di deconto. Questa somma, pervenuto che sia l'allievo all'età di 17 anni, epoca in cui viene ad essere regolarmente arruolato al servizio militare, sarà portata a L. 200, per conformarla all'importare dell'assegno di primo corredo, accordato dal Nostro decreto 31 agosto 1861 agli individui volontari e di leva ordinaria del Corpo Reali equipaggi.

Art. 11. Agli allievi macchinisti è assegnata giornalmente una paga di centesimi 60, ed una razione viveri uguale a quella stabilita pei novizii del Corpo Reali Equipaggi. Sarà ad essi corrisposta inoltre una mercede giornaliera per le ore di lavoro nelle officine dell'arsenale, secondo le norme stabilite all'articolo 29. Siffatta mercede sarà ad essi accreditata sul rispettivo conto di massa, e non verrà loro corrisposta che alla promozione di aiutante macchinista.

Art. 12. Occorrendo che i tutori o genitori degli allievi macchinisti chiedessero ritirarli dal regio servizio, dessi potranno ottenerlo, purchè il giovane per cui è fatta la domanda non abbia ancora compiuti i 17 anni di età, e purchè vengano rimborsate tutte le spese fatte per cagion sua dall'amministrazione marittima.

Il disposto del presente articolo non è mai applicabile agli allievi macchinisti di cui è caso all'art. 15; si applica però a quelli di cui all'articolo 25.

Art. 13. Gli allievi macchinisti che avranno terminato con successo l'intero corso stabilito all'articolo 18, saranno nominati aiutanti macchinisti. Quelli che per qualunque altra causa cessano di far parte del detto corso, sono incorporati in qualità di marinaio fuochista di 3ª cl. o stivatore, per compiere la ferma cui sono obbligati.

Art. 14. Il Consiglio principale d'amministrazione della divisione del Corpo Reali Equipaggi, cui la scuola è aggregata, provvederà all'amministrazione e contabilità degli allievi macchinisti.

Gli allievi saranno accasermati e nutriti a cura della detta divisione.

Art. 15. Gli allievi macchinisti sono sottoposti alla disciplina militare a norma del relativo regolamento.

Quando un allievo risulti di sì cattiva condotta e di sì cattiva volontà che gli ammonimenti o castighi leggeri non valgano a volgerlo alla buona via, desso sarà espulso dalla classe degli allievi macchinisti ed incorporato, come all'articolo 13, nella sezione fuochisti.

Art. 16. Gli allievi macchinisti sono obbligati ad un corso d'istruzione teorico-pratica che compiono alla scuola istituita dal presente decreto.

La scuola è posta sotto la dipendenza del direttore delle costruzioni navali del dipartimento in cui detta scuola ha sede.

Art. 17. La scuola avrà un direttore nominato dal ministro della marina, il quale non avrà altra incumbenza che quella relativa a questo ramo del servizio. Sarà scelto nel personale della Regia marina fra gli ufficiali superiori di vascello o del genio navale, o fra i meccanici.

Art. 18. Il corso completo durerà quattro anni, e consterà di lezioni orali, di esecuzione di disegno, e di lavoro nelle officine giusta lo specchio seguente:

	Lezioni per settimana			Coefficiente
Anno I.				
Aritmetica completa e nozioni algebriche	6	di ore	2	6
Disegno lineare	5	»	2	5
Lavoro nelle officine	6	»	5	10
Calligrafia	5	»	1	1
Anno II.				
Geometria elementare piana e solida	6	»	2	6
Rudimenti di fisica e chimica	3	»	2	4
Disegno e copia di disegno	3 / 2	» / »	3 / 1	5
Lavoro nelle officine	6	»	5	10
Anno III.				
Elementi di meccanica	2	»	2	4
Geometria descrittiva e cinematica	4	»	2	6
Disegno. Copie dal vero	5	»	3	5
Lavoro nelle officine	6	»	5	10
Anno IV.				
Macchine a vapore	4	»	2	8
Geometria descrittiva e cinematica	2	»	2	6
Disegno e composizione di parti di macchine	5	»	3	5
Elementi di geografia politica	1	»	2	1
Lavoro nelle officine	6	»	5	10

Nei primi tre anni di corso, nel giorno della settimana che non v'è disegno, gli allievi macchinisti saranno esercitati al maneggio delle artiglierie, delle armi portatili, e successivamente nella composizione italiana.

Ogni domenica un cappellano della R. marina impartirà ad essi una breve istruzione religiosa.

Art. 19. L'anno scolastico durerà nove mesi per tutte le lezioni, meno che pel lavoro nelle officine, che durerà dodici mesi. Durante il trimestre in cui taceranno i corsi orali, potranno gli allievi macchinisti, quando forti ragioni il consigliano, ottenere un mese di congedo.

Art. 20. Alla fine di ogni mese ciascun professore per la parte d'insegnamento che gli è affidata, e ciascun capo-officina per il lavoro presso lui eseguito, presenterà al direttore della scuola uno stato dimostrativo dell'intelligenza e dell'abilità di ogni allievo macchinista, espresso sì l'uno che l'altro in un numero di punti variabile da 0 a 10.

Tali stati, riassunti in uno complessivo e corredati di annotazioni del direttore della scuola atte a far conoscere le cognizioni ed attitudini speciali che distinguessero taluni allievi, saranno mensilmente trasmessi per la via gerarchica al Ministero della marina.

Art. 21. Alla fine di ciascun anno scolastico gli allievi dovranno subire tanti esami orali, quanti sono gl'insegnamenti loro impartiti durante il medesimo, facendo eccezione per l'esame circa il lavoro manuale, per il quale è stabilita un'opposita prova di cui all'art. 26. La durata di ciascun esame sarà di mezz'ora.

Art. 22. La Commissione esaminatrice per il 1°, 2° e 3° anno sarà composta del professore della materia sulla quale verte l'esame, di un altro professore, di un capo-macchinista, di un ufficiale del genio navale, e sarà presieduta dal direttore della scuola.

Art. 23. La Commissione esaminatrice per il quarto anno sarà composta del professore della materia sulla quale verte l'esame, del capo della sezione macchine, di un ufficiale del genio navale, di un luogotenente di vascello, e sarà presieduta dal direttore delle costruzioni navali. Questa Commissione sarà sottoposta alle stesse norme sancite per le Commissioni miste esaminatrici nelle Regie scuole di marina.

Ogni esaminatore disporrà di 10 punti, e s'intenderà approvato il candidato quando la media dei punti che egli avrà ottenuti non sia inferiore al 6.

Art. 24. Non si potrà passare da un anno al successivo, se non si sarà sostenuto con buon esito l'esame relativo alla materia indicata per ciascun anno la prima dello specchio nell'articolo 18, e se la media generale dei punti di merito ottenuti non sia superiore a 5 punti, il massimo dei punti a disposizione di ogni esaminatore essendo 10.

Art. 25. Quegli che non avrà sostenuto con buon esito l'esame di cui all'articolo precedente, potrà ripetere l'anno e presentarsi quindi nuovamente all'esame.

Il candidato che in questo secondo esperimento non farà buona prova, sarà escluso dalla scuola.

Art. 26. Gli allievi macchinisti dovranno pure subire un esame di lavoro manuale sui metalli, di cui la durata non sarà minore di due ore.

La Commissione esaminatrice sarà composta secondo il prescritto dall'art. 22. Ad ottenere l'idoneità in quello esame, ogni candidato deve riportare una media di merito non minore di 6 punti. La Commissione esaminatrice potrà per tale esame aggiungersi due capi-maestri d'officina, che non avranno che voce consultiva.

Art. 27. Ultimati gli esami sulle materie tutte, si fa per ogni materia la media dei punti e la si moltiplica pel coefficiente indicato nello specchio all'art. 18. Si sommano per ogni candidato i prodotti così ottenuti per tutte le singole materie e si ottengono i punti di classificazione.

Sono primi in ogni corso quelli che raggiungono questa somma più elevata.

Art. 28. L'allievo che in ciascun anno dei quattro corsi riuscirà il primo in una classe composta di più di tre individui, riceverà una gratificazione di lire 50, ed il suo nome sarà messo all'ordine del giorno del comandante di ciascuno dei dipartimenti marittimi.

Art. 29. L'orario della scuola sarà regolato in modo che il lavoro manuale nelle officine sia rappresentato in ciascuna di queste, durante dieci ore al giorno, da un numero di *operai uguale a metà del numero degli* allievi.

Art. 30. Il locale assegnato alla scuola consterà di due cameroni nel recinto del Regio arsenale, provvisto di mobilia ed oggetti per studio mediante spesa inscritta nel bilancio della marina. Uno dei cameroni sarà impiegato per le scuole orali, l'altro per le lezioni di disegno e calligrafia. Gli allievi dei due anni sono sempre al lavoro, quelli degli altri due anni occupano un camerone per ciascuna classe.

Art. 31. Le spese per libri, modelli, oggetti di scrittoio e di disegno per la scuola degli allievi macchinisti sono a carico del bilancio della marina.

Art. 32. Il personale per l'insegnamento consterà di:

1 prof. di aritmetica ed algebra, prof. di 2ª cl.
1 id. di geometria piana e solida, id.
1 id. di meccanica . . . . id.
1 id. di geometria descrittiva e cinematica, ... id.
1 id. di macchine a vapore, prof. militare.
1 id. di disegno, prof. di 1ª classe.
1 id. di fisica, e chimica ed elementi di geografia, prof. di 3ª classe.
1 assistente pel disegno e calligrafia per ogni 30 allievi, maestro di 1ª classe.

I professori e maestri anzidetti, tanto per la loro nomina, paghe, vantaggi e tutt'altro, saranno considerati come quelli delle Regie scuole di marina.

I professori possono essere tolti fra gli ufficiali ingegneri e macchinisti della Regia marina, nel qual caso riceveranno, oltre la paga e vantaggi del grado, una indennità annua di lire 600 se ufficiale ingegnere, e semplicemente il soprassoldo dovuto al grado a terra se ufficiali macchinisti. Il professore di macchine a vapore sarà sempre un ufficiale o assimilato della Regia marina.

Al direttore della scuola sarà assegnato un supplemento di annue lire 600, o semplicemente il soprassoldo dovuto al grado a terra, se appartenente agli ufficiali macchinisti.

A due capi-officina insegnanti, una indennità annua di L. 300.

Art. 33. Sarà uffizio del direttore della scuola:

distribuire gli allievi nelle officine, sulle norme generali date dal direttore delle costruzioni navali;

mantenere la disciplina militare e scolastica, e fare osservare i programmi;

convocare le Commissioni esaminatrici;

convocare le adunanze dei professori;

compilare ogni anno la lista delle spese occorrenti per la scuola, che in seguito all'approvazione del direttore delle costruzioni navali sarà trasmessa al Ministero per tenersene conto nel bilancio della marina;

avanzare le domande pei materiali occorrenti alla scuola che debbono fornirsi dal magazzino particolare delle costruzioni navali.

Art. 34. I professori si raduneranno al principio ed alla fine di ogni anno scolastico per:

esaminare i programmi e proporre le variazioni che potessero essere necessarie ed opportune;

proporre l'orario più opportuno ad osservarsi;

fare una relazione sull'andamento della scuola, proponendo i mutamenti nel suo indirizzo, che appaiono vantaggiosi.

Art. 35. La parte disciplinare e gli esercizi militari saranno affidati ad un secondo capo-cannoniere ed a due sergenti di fanteria marina, i quali durante la loro destinazione presso la scuola dipenderanno intieramente dal direttore della scuola stessa. Tale destinazione per i detti sottoufficiali non durerà mai meno di un anno, salvo richiesta del direttore.

Art. 36. Tre marinai invalidi saranno pure destinati a prestar servizio presso la scuola allievi macchinisti per la sua custodia.

Art. 37. Il medico del Corpo Reali equipaggi sarà tenuto a presentarsi quotidianamente al direttore della scuola per riceverne gli ordini relativi agli allievi, che hanno bisogno di essere visitati.

Art. 38. Un'infermeria sarà stabilita presso la scuola, per i giovani leggermente malati, ed un caporale infermiere vi sarà destinato per prenderne cura.

Art. 39. Intanto che le caserme o gli arsenali della R. marina non offriranno locali adatti all'esecuzione del presente decreto, specialmente per ciò che si riferisce alla sede a terra di detto Istituto, il Nostro ministro della marina provvederà in via provvisoria nel modo più conveniente per l'adempimento delle disposizioni sancite.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. PESCETTO.

PROGRAMMA

Per l'esame d'aritmetica che devono subire i concorrenti all'ammissione nella scuola allievi macchinisti.

Numerazione decimale. Modo di leggere un numero. Modo di scriverlo.

Addizione e sottrazione dei numeri intieri. Riprova di queste operazioni.

Uso dei complementi aritmetici.

Moltiplicazione dei numeri intieri. Teoria dell'operazione. Teoremi relativi.

Limiti del numero delle cifre di un prodotto.

Divisione dei numeri intieri. Teoria dell'operazione. Teoremi relativi.

Limiti del numero delle cifre di un quoziente.

Riprova della moltiplicazione e della divisione.

Numeri primi assolutamente e numeri primi fra di loro.

Condizioni di divisibilità dei numeri per 2,4... 5,25... 3,9.11.

Massimo comun divisore fra due o più numeri.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

La pecorella smarrita — Addio — Meglio tardi che mai — Gioie e dolori — L'umana natura — Una caccia di nuovo genere — Il caldo e la regina dell'Arno — Certificato medico di Francesco Redi — Giuseppe Martinato — Tiriamo via — Libri nuovi — I Romani di venti secoli fa... o poco meno — Dissertazioni — Un buon pensiero — L'Italia all'Esposizione di Parigi del 1867 — Gli aiuti degl'Italiani — Promessa per l'avvenire — Un momento di buona luna — Collezione di opere classiche — Riguardi dei signori Mazzini e Gaston per la tasca del pubblico — Il corto da' piedi — E finisco.

La pecorella smarrita si è finalmente ricondotta all'ovile, e tutta disposta in servizio dei suoi antichi amici, della benevolenza de' quali ha forse soverchiamente abusato. Addio, linfe trasparenti del Lago Maggiore! Addio, orride ma incantevoli bellezze dei monti elvetici! Io vi saluto col cuore, pieno di desiderio di rivedervi! Quest'addio veramente è un po' fuor di posto; sarebbe stato meglio sulla cima del S. Gottardo o alla stazione di Arona. Ma poichè non lo feci allora, mi pare di dovere adesso questa parola, la quale sta a testificarvi il mio rincrescimento presente e le mie gioie passate. Meglio tardi che mai.

E pure ve ne dirò una che forse vi meraviglierà alquanto, ma che è vera verissima; di queste mie gioie io non m'accorsi mai quando c'era in mezzo, e mi paiono desiderate e desiderabili solo ora che le sono passate. Ed ancora rammento che trovandomi lì fra le delizie della natura, ammirando spettacoli mai più innanzi veduti, e godendo diporti che solo in certi luoghi si godono, io sentivo a volte in fondo al cuore quello stesso stessissimo rincrescimento che ora sento. Mi rincresceva, indovinate? di non essere in Firenze, di non più avere sotto gli occhi il cupolone maestoso e il divino campanile di Giotto, e le vie popolate, e i ricchi fondachi e tutto il resto in somma. Sarà questo effetto di una particolare mia maniera di essere e di sentire, o piuttosto un difetto insito nell'umana natura pel quale non possiamo mai gioire interamente, e dobbiamo di per noi stessi esser fabbri della nostra infelicità? Pensaci sopra, o lettore, e alla prima occasione mi dirai l'esito delle tue lucubrazioni.

Come vi potete immaginare di leggeri, la mia principale occupazione arrivando in Firenze quella si fu di andare in cerca di notizie per voi. E la prima che mi si offrì spontanea anco dieci buone miglia lontano da casa mia, fu la gran caldura di questa regina dell'Arno, la quale ha il buon senso di vivere sotto la sferza canicolare vegeta e sana, come la salamandra vive nel fuoco. E questo io dico non per i presenti che lo sanno al pari di me, ma per i lontani che forse gemono fra l'imperversare del morbo il quale per ovunque passi sparge la morte e la desolazione. Francesco Redi così valente nel cantare il sugo dell'uva, come nel beverlo, così pieno di spirito e di argutezza, come eccellente nelle scienze fisiche e mediche, ci assicura che i mesi del grande estate sono i più salubri per chi vive in Firenze. Egli soleva dire, non saper comprendere come in Firenze si muoia d'estate e si campi nelle altre stagioni dell'anno. E sulla fede del medico d'Arezzo, lettori miei, rallegriamoci di trovarci qui piuttosto che in Siberia, e rasciugandoci i goccioloni che ci cadono dalla fronte onorata, cantiamo le lodi del Signore che con questo mezzo semplicissimo di eliminazione ci trae di dosso tutta la parte cattiva che abbiamo.

E avventurati noi, se insieme col fisico anco il nostro morale per questa guisa si purgasse! Il mal germe pel quale si commettono tanti delitti potrebbe allora rimanere sradicato dalle barbe, e gli abitanti di Firenze come sono i più sani, così sarebbero i più virtuosi fra le genti d'Italia!

Se così fosse Giuseppe Martinato il cui nome riempie per orrore tutte le bocche, e le cronache cittadine di tutti i giornali della capitale, non si sarebbe fatto reo del misfatto nefando pel quale dovrà essere giudicato dalla Corte di assisie. Per quanto mi ripugni l'intrattenere i lettori con scene di sangue e barbarie da Huroni, io non lascierei di registrare per fedeltà di cronista le voci più accertate che corrono sul conto del Martinato (che fu cameriere di locanda, poi emigrato e soldato della libertà, e abile compositore di stamperia per diventare in ultimo uccisore della propria moglie) se le mille versioni dell'atrocità commessa e delle cagioni che la produssero, non si fossero lette nei pubblici diari, e in fogli volanti. Del resto fra non molto avrà luogo il pubblico giudizio, e allora con tranquilla coscienza e senza pericolo di offendere neppure involontariamente la verità, potremo dalle resultanze del processo informare i lettori meglio che per ora non si possa.

E passiamo ad altro.

Durante la mia assenza lo scrittoio mi si è coperto alla lettera di nuovi libri, e troppo lungo sarebbe per un solo Corriere toccare di tutto anco di volo. Cominceremo quindi dallo sceglierne alcuni, senza parzialità nè pel colore della copertina, nè per la mole del volume, e neppure per il nome dell'autore. Prenderemo quindi il primo che mi cade sotto la mano; è un racconto storico dei tempi romani, cent'anni prima dell'êra cristiana, e si chiama *Tito Vezio*, ed è scritto da Anselmo Rivalta. Si può da taluno mettere in dubbio se il romanzo storico sia genere ibrido in letteratura, o se si possa utilmente portare l'archeologia nel racconto. Sono opinioni da discutersi, le quali potrebbero forse, dopo lunga disamina, darla vinta agli avversatori del romanzo storico. Noi, che per ora non siamo di questo numero, noi crediamo sinceramente che ove pure si voglia bandire siffatto genere di letteratura, non si possa d'altro canto non far grazia ad alcun saggio più eletto, nel quale l'ingegno dello scrittore, la fantasia, e la dottrina, si sien dati la mano per far rivivere, e quasi direi, palpitare una gente e un'età che da secoli e secoli non è più. Passioni ed affetti, vizii e virtù, costumi e superstizioni trovano espressione fedele e movenza in questi quadri felicemente tratteggiati, sicchè posandovi sopra lo sguardo, anco l'erudito di professione e l'archeologo posson trovarvi quell'incognita che nonostante lo studio diuturno era rimasta per essi indecifrabile. L'archeologo, l'erudito vi potran dire a puntino come vestivano i Pompeiani, come abitavano, potran perfino descrivervi la forma, la qualità del pane onde si cibavano. Vi mostreranno i loro dei, i loro postriboli, le case da giuoco e quelle pei bagni. Vi faran toccare con mano i loro cadaveri polverizzati o mummificati nello stesso atteggiamento in che li colse quel flagello terribile e inevitabile come l'antico fato onde un'intera città fu sepolta sotto le ceneri ardenti di un vulcano. Tutto questo per altro non vi farà comprendere se non imperfettamente

Teoremi sui quali poggia questa ricerca, e teoremi relativi ad esso.

Minimo multiplo comune di due o più numeri.

Modo di verificare se un numero è primo.

Decomposizione di un numero nei suoi fattori primi. Applicazione alla ricerca del massimo comun divisore, e del minimo multiplo comune.

Frazioni ordinarie. Semplificazione di una frazione. Riduzione di più frazioni allo stesso denominatore.

Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione delle frazioni.

Numeri decimali. Le quattro operazioni fondamentali su di essi.

Conversione di una frazione ordinaria in decimale.

Il numero 3839 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge sullo stato degli ufficiali in data 25 maggio 1852;

Visto il regolamento sulle licenze agli individui dei Corpi ed Amministrazioni della Regia marina, approvato con Regio decreto del 13 agosto 1865;

Considerando la necessità di spingere le economie nelle spese fin dove sieno conciliabili colle esigenze del servizio;

Ritenuta la natura speciale delle cose attinenti al servizio dell'Armata di mare, per la quale con la cessazione di straordinari armamenti del naviglio dello Stato si avrebbe disponibile un numero di ufficiali eccedente ai bisogni del servizio di terra;

Ritenuta la convenienza di un provvedimento che conduca al doppio scopo di fare economie, e di potere, occorrendo, disporre senza indugio degli ufficiali che fossero temporariamente mandati alle case loro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Saranno accordate licenze straordinarie per lo spazio di sei mesi a tutti quegli ufficiali dei Corpi della Regia marina che fossero riconosciuti in eccedenza ai bisogni del servizio marittimo.

Art. 2. Queste licenze straordinarie potranno essere date in seguito a dimanda degli ufficiali.

Art. 3. Al termine di detta licenza, perdurando gli stessi motivi che diedero origine al presente decreto, se ne potrà accordare un'altra per la medesima durata di un semestre.

Art. 4. Gli ufficiali in licenza straordinaria giusta il presente decreto avranno diritto ad un assegnamento uguale ai due terzi della paga di attività se superiori o generali, ed a tre quarti di detta paga se inferiori.

Facendosi luogo ad una nuova licenza quando non sieno trascorsi sei mesi dalla precedente, l'assegno sarà ridotto alle proporzioni segnate dalla legge per gli ufficiali in aspettativa per riduzione di Corpo.

Art. 5. Sono escluse da questa sorta di licenze le guardie marina.

Art. 6. È in facoltà del nostro ministro della marina di far cessare siffatte licenze prima del loro termine, ogni qualvolta gravi esigenze del servizio sieno per rendere ciò necessario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. PESCETTO.

S. M. ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:

Di moto proprio con decreto in data 18 agosto 1867:

A cavalieri:

Rubadi dottor Carlo da Loano;

Carron di Brianzone cav. Casimiro, capitano delle guardie Reali di Palazzo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreti del 21 luglio e 4 agosto 1867:

A cavalieri:

Chiarle Giuseppe, sacerdote priore di Alba;

Giamboni Raffaele, consigliere nella Corte di appello di Aquila;

Fava Luigi, id. id.;

Urbani Nicolò, id. id.;

Malagoli Innocenzo, sostituto procuratore generale presso la sezione della Corte d'appello di Parma sedente in Modena;

Cocchia Canelio, presidente del tribunale civile e correzionale di Teramo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto 1° agosto 1867:

A cavaliere:

Zamburri Giuseppe, sindaco di Agnone.

Con R. decreto in data 4 agosto corrente il signor cav. Giulio Dini, ufficiale di 1ª classe nella Direzione dell'interno del cessato governo delle provincie toscane, in disponibilità, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con R. decreto del 28 luglio 1867 il cav. avv. Francesco Pellizzari, applicato di 4ª classe presso il Ministero dell'interno, fu collocato in aspettativa dietro sua dimanda per motivi di salute.

Con R. decreto delli 11 volgente mese il sotto-commissario di guerra aggiunto nel Corpo d'intendenza militare signor Barattelli Giovanni venne collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori prefetti, sotto prefetti e direttori dei depositi cavalli stalloni sulla proroga delle esposizioni ippiche.

Firenze, addì 21 agosto 1867.

Onde non dare occasione a sconcerti sanitari che potrebbero derivare dalle numerose agglomerazioni di persone, che nell'attuale elevata temperatura estiva accorressero alle esposizioni ippiche, e per aderire nel tempo stesso alle numerose istanze pervenute dalle diverse provincie del Regno a questo Ministero per lo differimento di tali esposizioni a più opportuna stagione, il sottoscritto è venuto nella determinazione di stabilire che le esposizioni ippiche che dovevano avere luogo nel prossimo settembre con continuazione in ottobre, siano prorogate al venturo novembre con continuazione in dicembre, negli identici giorni e con le stesse norme indicate nel decreto ministeriale del 9 luglio ultimo.

Si pregia il sottoscritto di partecipar ciò alla S. V. per sua opportuna intelligenza, con preghiera di dare la maggior pubblicità a tale disposizione per norma degli espositori.

Il Ministro
F. DE BLASIIS.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Divisione III. — Sezione commercio).

La Commissione imperiale per l'Esposizione Universale di Parigi ha deciso di aprire dal 1° al 15 dei mesi di settembre e ottobre al giardino riservato del Campo di Marte, un concorso di uve *à pressoir* (varietà propria alla fabbricazione del vino) le quali saranno ricevute in grappoli o su rami, oppure su ceppi.

Si porta quanto sopra a cognizione dei viticoltori italiani, pel caso intendessero prendere parte a sì importante esposizione.

Il Direttore Capo della III Divisione
MAESTRI.

CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STATISTICA.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio avendo fatto istanza alle Società ferroviarie italiane per una diminuzione di tariffa a favore degl'intervenienti al Congresso internazionale di statistica che avrà luogo in Firenze il dì 29 del prossimo mese di settembre, partecipa agl'interessati che la Società ferroviaria dell'Alta Italia ha concesso il ribasso del 50 per cento; e del 40 per cento le Società delle Ferrovie Romane e Meridionali su tutte le linee che dalle dette Società rispettivamente dipendono.

Per fruire di questa facilitazione basterà agli intervenienti al Congresso la semplice produzione alla stazione di partenza della lettera d'invito al Congresso, loro trasmessa dalla Direzione di statistica. Tale concessione però è limitata dalle predette Società ferroviarie ai soli otto giorni precedenti l'apertura del Congresso per andare a Firenze, e durante gli otto giorni successivi alla chiusura del medesimo per la partenza da Firenze.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Prima pubblicazione.*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte, e resterà di nessuno effetto il titolo precedente.

Polizza n° 5194 in data 27 febbraio 1866 rappresentante un deposito di L. 60 fatto da Matteis patrocinatore Paolo di Aquila, mediante il sottosegretario di quel tribunale circondariale, per cauzione della libertà provvisoria di Simone Sante, Angelo Maria Ranieri e Veneziani Francesco.

Torino, li 20 agosto 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *l'Amministratore centrale*
F. MANCARDI.

CAPITANERIA DI PORTO DI TARANTO.

Avviso.

Nel mese di dicembre p. p. nelle masserie Lupia, Sbirri, e S. Terese situate dalla parte di nord del litorale marittimo di Brindisi si rinvennero, provenienti dal mare, i seguenti legnami:

Tavole di abete n° 203 valutate .	L.	304 50
Dogarelle di cerro id. 17 id. . . .	»	8 50
Murali di abete id. 11 id.	»	10 00
Totale . .	L.	323 00

Chiunque vanti ragione sul detto ricupero, ne potrà avanzare reclamo alla suddetta capitaneria di porto, entro i termini prescritti dall'articolo 136 del Codice per la marina mercantile.

Taranto, lì 13 agosto 1867.

Pel capitano di porto in congedo
L'Ufficiale di porto

CAPITANERIA DI PORTO DI PORTO MAURIZIO.

Si fa noto per gli effetti di cui agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile che nel giorno 6 del mese corrente furono ricuperati nelle acque di Alassio:

Un legno di olmo lungo metri 10, largo nel centro centimetri 40, dello spessore di centimetri 38, marcato in rosso F. 215 del valore di lire 150; e una botte ripiena di catrame del peso lordo di chilogrammi 170 del valore di lire 25.

Porto Maurizio, 15 agosto 1867.

Il Capitano di Porto
BERTOLINI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

L'imperator Napoleone incontrò l'altro giorno a Salisburgo l'imperator Francesco Giuseppe. Noi già dicemmo che siamo avversi a dare grande importanza politica a quel convegno, ma sentiamo quanto sia vana la speranza di calmare le sollecitudini di quelli che perdurano a crederlo pericoloso per la pace d'Europa.

Considerate come volete l'incidente, la riunione di quei due grandi luminari imperiali deve avere, secondo gli astrologi politici, un arcano significato. Qualunque siano le circostanze provocheranno dei timori. Gl'Imperatori sono accompagnati dai loro ministri e ambasciadori? Allora il colloquio assume tutte le conseguenze di una conferenza diplomatica. Ovvero si riuniscono in famiglia con le imperatrici e alcuni principi del sangue? In tal caso è uno stretto colloquio di due sovrani che non vogliono avere testimoni nè consiglieri, che meditano de' piani che non debbono veder la luce, e de' quali niun uomo di Stato officiale dee assumersi la responsabilità.

— Si legge nello stesso diario:

Fu detto di recente che la lega della riforma avrebbe adoperato tutti gli espedienti della sua organizzazione, che annovera 430 sezioni, per assicurare gli effetti del *bill*, verificando le iscrizioni elettorali, educando il popolo all'esercizio del diritto di suffragio, e mandando alla Camera prossima dei membri che professino de' principii liberali avanzati. Ecco due lettere ricevute non ha guari da Edmondo Beales, presidente della lega di riforma, a proposito di quella voce:

« Al signor E. Beales,

« Mio caro signor Beales, mi gode l'animo vedendo che non v'è l'intenzione di interrompere l'organizzazione, nè i lavori della riforma, non ostante il terreno acquistato per estendere il suffragio. Io credo che per questo lato della questione della riforma non troverete necessario di continuare l'agitazione, almeno per quanto riguarda i borghi. Ma la concessione di un sistema elettorale più largo è molto incompleta, finchè ci sarà negata la garanzia del voto segreto.

« Non considerando il sistema del voto segreto che come un mezzo di fare le elezioni senza disordini, è perfetto, e non fosse che per questo motivo va adottato. Ma vi è un punto più alto per il quale i riformisti debbono insistere onde ottenerlo.

« Più è esteso il diritto di suffragio, più vi sono uomini posti in condizioni inferiori di fortuna che sono chiamati all'esercizio dei diritti politici, più è necessario che la libertà del voto sia assicurata dalla garanzia dello scrutinio. Io confido che quel sistema darebbe modo di scemare le spese delle elezioni, diminuirebbe assai la corruzione elettorale, e distruggerebbe l'odioso sistema dell'intimidazione, pur troppo in voga tra noi, che farebbe insomma della Camera dei Comuni la più fedele rappresentante delle opinioni e dei desiderii del Corpo elettorale. Io sono convinto che tutti i nostri amici nel paese accoglieranno il voto segreto come la prossima grande questione per la quale vuolsi combattere per la riforma. Senza quella salvaguardia non c'è scampo dalla corruzione e dalla soppraffazione al momento di dare il voto, e le nostre lotte politiche rimarranno quello che sono ora, una vergogna per un popolo libero e intelligente.

« Se la lega per la riforma e le altre società riformatrici si danno a lavorare di conserva pel voto segreto, lo conseguiranno. Io non ho d'uopo di dirvi che mi unirò di buon grado ad esse per quanto faranno per quel gran fine. Io spero che i fautori del voto segreto, quelli cioè che amano la libertà e la moralità nel convegno del nostro sistema rappresentativo, non mancherranno di fornire il danaro occorrente per porvi in grado di condurre con crescente energia l'opera vostra ad un compiuto trionfo.

« *Vostro* G. BRIGHT. »

Caro signore,

Coll'apporvi la mia firma ho già aderito al partito preso dalla lega in favore della riforma, di giovarsi della propria organizzazione per promuovere l'iscrizione dei liberali, chiamati dalla nuova legge al suffragio elettorale.

Quanto all'argomento di agevolare le elezioni dei candidati che professano dottrine avanzate, vedrei con piacere che non solo la lega in favore della riforma, ma tutte le società riformatrici conservassero la loro organizzazione a quell'uopo. Ci sarà da fare per tutte; ma vorrei che non si limitassero a sostenere i candidati che aderiscono al programma, ma lo estendessero invece ai veri liberali di tutti i colori, la stretta unione dei quali in un comune intento non è mai stata tanto urgente quanto lo sarà nelle prossime elezioni generali che avverranno sotto il regime del nuovo atto di riforma.

Sono, ecc.

J. S. MILL.

FRANCIA. — Leggesi nel *Journal des Débats:*

Tutta la stampa si occupa dell'ultima pubblicazione del *Moniteur* relativa al compimento delle strade vicinali, e vari giornali rammentano per questa circostanza un'altra lettera dell'Imperatore al signor de Persigny in data 18 agosto 1861. In questa prima lettera scritta sono sei anni e datata come la seconda dal Campo di Châlons il compimento delle strade vicinali era dimostrato come una delle più imperiose necessità. Il compimento delle strade di interesse comune « secondo la classificazione d'allora doveva venire condotta a termine « fra otto anni » mediante la spesa di 25 milioni prelevati sul bilancio ordinario. D'allora ad oggi sono scorsi 6 anni ed alla bisogna occorrono ancora dieci anni e questa volta si tratta contemporaneamente di « terminare le strade vicinali. » Non sono più le risorse ordinarie del bilancio che provvederanno alle spese; ma si istituirà una cassa speciale. Il compimento delle strade vicinali avrà pertanto richiesto 16 anni di lavoro ammettendo che le ipotesi su cui sono fondati gli ultimi calcoli non vengano smentite dai fatti.

— L'*Agenzia Havas* reca una quantità d'altri dispacci relativi ai particolari del soggiorno delle LL. MM. di Francia e d'Austria a Salisburgo.

RUSSIA. — Il *Messaggiere di Vilna* pubblica la seguente circolare del governatore generale delle provincie del nord-ovest ai governatori di esse provincie:

« Considerando che, a termini degli ukasi imperiali del 23 e 31 dicembre 1865, la facoltà agli originarii russi di vendere i loro beni entro il termine di due anni, a datare dall'11 dicembre 1865, è accordata ai proprietarii dei governi occidentali, deportati in causa di partecipazione all'insurrezione; e che, nel caso questi beni non sieno venduti nel termine fissato, essi devono, dietro stima, esser posti alla pubblica vendita, perdendo allora i proprietarii il diritto di privarsene in via amichevole; io prego V. E. di non perder di vista che tutti i beni, i quali devono esser venduti entro il termine di due anni, e non saranno venduti per il 10 dicembre 1867, devono esser colpiti d'interdetto, e che nessuna transazione di vendita amichevole di codesti beni dev'essere più permessa o riconosciuta valida, dopo la indicata data, da parte dell'autorità giudiziaria competente ».

AUSTRIA. — Ecco l'articolo della *Debatte* segnalato dal telegrafo:

Un giornale di Vienna pretende che il convegno di Salisburgo è il primo passo verso una quintupla alleanza tra l'Austria, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Turchia destinata a combattere l'alleanza della Prussia e della Russia.

Un simile pensiero non ha potuto nascere che in mente a coloro i quali non vogliono infastidirsi a calcolare la importanza ed il significato dell'incontro dei due sovrani a Salisburgo. Considerare tale incontro come un precedente da cui risulterà senza dubbio un'alleanza austro-francese è veramente sconoscere il carattere del convegno.

Le intenzioni dei due sovrani che oggi si recano a stringersi la mano a Salisburgo non potrebbero mirare ad un'alleanza di questo genere giacchè essa non è in alcun modo giustificata dalla situazione. In questo momento l'Europa non è agitata da alcuna questione la quale esiga misure e disposizioni importanti, ed in tali circostanze la conchiusione di una alleanza non potrebbe che provocare, da parte di quelli contro cui fosse diretta, delle diffidenze adatte a compromettere la pace che non è affatto minacciata.

Si crede di dover sempre trarre in campo l'alleanza russo-prussiana. Esiste essa questa alleanza? oppure c'è qualche fatto che faccia presumere imminente la sua conchiusione? L'alleanza russo-prussiana non è divenuta oggetto di discussione che per le congetture e le combinazioni di alcuni giornali ingegnosi, senza affatto preoccuparsi della questione di autenticità. Si dimentica compiutamente che un uomo di Stato della importanza del conte di Bismark non saprebbe decidersi leggermente e senza ragioni potenti a conchiudere un'alleanza le cui conseguenze sarebbero incalcolabili.

Il signor de Bismark, il quale certo non si fa illusioni sulla organizzazione ancora debolissima della Germania del Nord, si guarderà bene dall'arrischiare una pratica politica che somiglierebbe ad una provocazione e metterebbe in giuoco più che la semplice riputazione del primo ministro di Prussia. Ciò sembra in effetto presentirsi. In questi ultimi tempi i fogli ufficiosi prussiani si sforzano di cancellare il pensiero di una alleanza russo prussiana.

Soltanto nel caso in cui le Corti di Berlino e di Pietroburgo credessero di dover conchiudere veramente l'alleanza che fino ad ora venne loro falsamente imputata, gli altri Stati d'Europa si vedrebbero costretti dal comune pericolo onde sarebbero minacciati i loro interessi ad inaugurare una linea di condotta molto energica; ma finchè il fatto non avvenga non potrà ragionevolmente trattarsi di una alleanza austro-francese.

Il convegno di Salisburgo non perde per ciò la sua importanza, giacchè può servire di avvertenza alla Prussia ed alla Russia indicando loro che quello che oggi è la semplice espressione dei sovrani d'Austria e di Francia, può domani assumere le proporzioni di un effettivo riavvicinamento.

— Secondo il *Fremdenblatt* a Vienna si era sparsa la voce che il Governo austriaco pensasse a licenziare 8 reggimenti di corazzieri per diminuire le spese del Ministero di guerra.

SPAGNA. — Il *Diario de Barcelona*, in data del 18, pubblica questo decreto:

Don Giovanni de la Pesuela, conte di Cheste, capitano generale di Catalogna ecc. ecc.

In conformità delle leggi, ed essendo avvenuto il caso che esse segnalano in conformità alle opinioni manifestate dalle autorità civili e giudiziarie e da me, quale misura preventiva che meglio assicuri la pubblica tranquillità, e tuteli la sicurezza delle famiglie e delle proprietà, assaltate e manomesse in alcuni paesi, ordino quanto segue:

Art. 1. Si dichiara in istato di assedio il territorio delle quattro provincie di Catalogna.

Art. 2. Tutti coloro che commetteranno i delitti di ribellione, sedizione e resistenza alla forza pubblica, i loro complici od ausiliari saranno giudicati e puniti alla lesta e sommariamente da un Consiglio di guerra ordinario.

Art. 3. Le autorità giudiziarie e civili continueranno ad esercitare liberamente le loro funzioni, ad eccezione dei casi previsti in simili emergenze dalla legge di pubblica sicurezza, e

---

che cosa fosse quella società. Sono membra sparte alle quali manca l'alito della vita. E quest'alito della vita chi glielo dà? Bulwer col suo romanzo, ormai noto e pregiato per ogni dove v'abbia letteratura colta è gentile. Senza tarpare il volo alla fantasia, come senza tradire la verità storica, vedendo e indovinando, egli vi fa rivivere col suo libro diciotto secoli addietro, vi fa respirare in quell'ambiente, vi fa muovere, quasi diremmo, con quella gente talchè vi credete uno dei loro.

Ma qui non si tratta del romanziere inglese nè di Pompei, sibbene di *Tito Vesio* e dei Romani del tempo che corse fra il trionfo di Mario e la feroce dittatura di Silla. È di questo libro nuovo doppiamente per l'Italia che dobbiamo parlare, e di esso parleremmo a lungo se fosse questo luogo da ciò, e se molte cose dette a proposito dal Bulwer non si attagliassero assai bene anco al signor Rivalta. Il quale volle con questo suo romanzo presentarci come in un quadro animato la società romana di quel tempo, potente, o meglio, corrotta dalla conquista e trasformantesi sotto la duplice influenza asiatica e greca. All'autorità primitiva succedeva la mollezza e la depravazione, agli iddii di Numa i misteri di Bacco e le superstizioni d'Egitto. È il *principio della fine* in una parola, di quella fine che condusse Roma all'impero e alla dissoluzione; è il primo anello di quella catena onde i popoli vinti, per rappresaglia, avvinsero, senza che neppur se ne avvedesse, la regina del mondo. La tavolozza del signor Rivalta è ricca e svariata: il narrare semplice e caldo ad un tempo; l'erudizione interpolata con garbo, e senza soverchia molestia del lettore. Qualche cosa forse lascia a desiderare la forma, specie dal lato della lingua; ma l'affetto e la naturalezza spesse volte compensano questo difetto. Il signor Rivalta è ingegno eletto; ardente amatore di libertà, giudica tal fiata degli uomini e delle cose, secondo sente il suo cuore più presto di quello che gli suggerisca il giudizio. Il quale è sempre generoso anco quando è men retto, sicchè quasi quasi preferisci di essere indotto in errore da lui, che messo sulla via della verità da alcuno dei tanti barbassori d'oggidì; fossili pensanti, parlanti e scriventi, i quali per una considerazione buona e giusta che facciano, ti costringono a sorbire tutta una serie di teorie pregiudicate e glaciali, quando non sono superstiziose e crudeli.

E dopo ciò noi non prediciamo lieta fortuna al libro del signor Rivalta, dappoichè in Italia i lavori maggiormente meditati sieno quelli che incontrano meno. Ben vorremmo che il *Tito Vesio* fosse fatto inglese o tedesco da qualche esperto volgarizzatore, chè allora vedremmo resa giustizia del coscienzioso lavoro del nostro egregio compatriotta. Il quale in un'edizione destinata espressamente al curioso alemanno e al severo inglese, non avrebbe mestieri, come forse avrebbe avuto in Italia, di dare all'insieme del suo lavoro una forma più stringata, sicchè il concetto generale risaltasse più scolpito di quello che per avventura al presente non sia.

Un'altra opera degna in tutto di essere incoraggiata, sì per il fine che si propone, sì pel modo usato a raggiungerlo, è l'*Italia* all'Esposizione Universale di Parigi del 1867, della quale ci fu gentilmente inviata la prima dispensa. Non è da ieri che alcuni benemeriti cittadini si unirono per dar mano nella stessa Parigi a una pubblicazione italiana, la quale riflettesse come in uno specchio la parte che ha l'Italia in questa festa solenne dell'industria di tutto il mondo. L'opera doveva essere stampata con gran decoro di tipi e d'incisioni, e ad essa dovevano cooperare i più valenti scrittori d'Italia e di Francia. Il pensiero allora ci parve ardito, e nelle condizioni presenti delle lettere e del commercio in Italia, assai incerto nel l'esito. Nondimeno poichè l'opera era commendevole, non volemmo con importuni dubbii accrescere le difficoltà che già molte si affacciavano ai coraggiosi che si erano accinti all'impresa. Senza riandare la storia di essa fino ad ora, che per essere distratti in altro ma seguimmo passo passo, ci ha recato gradita meraviglia la dispensa che ci capitò inaspettatamente sott'occhio. La quale, massime per le incisioni e per il lusso tipografico, risponde assai bene al concetto che le diede nascimento, ed è pegno che in progresso di tempo la pubblicazione andrà via via acquistando in bellezza ed in merito. Così gli Italiani concorrano numerosi ad assicurare alla bella impresa vita prosperosa, come noi promettiamo di tratto in tratto tenere i nostri lettori informati delle cose pregevoli che in codest'opera vedranno la luce.

Sia un momento di buona luna, o che altro sia, è un fatto che oggi io debbo lodare e poi lodare tutto e tutti, con grande soddisfazione di me che per naturale inclinamento amo più dir bene che male del prossimo mio. Dunque una parola d'encomio anco per i coraggiosi editori tipografi, signori Mazzini e Gaston, i quali si accinsero a mandar fuori una collezione di classici latini, francesi, italiani a un prezzo così modico, che par fatto a posta per le nostre tasche deserte di napoleoni. Sono volumetti lindi lindi, che in veste modesta e pulita vi si fanno innanzi e vi piacciono. Finora non ne son pubblicati che due: le *Rime di Guittone d'Arezzo* e le *Opere di Boileau*; l'uno e l'altro son preceduti da brevi cenni intorno alla vita degli autori e di qualche altro corredo che non istanca, nè accresce soverchiamente la mole del volume. I caratteri sono compatti, nitidi; la carta abbastanza buona; il prezzo, ripetiamo, modicissimo. Quando a tante belle qualità si aggiunge la prima di tutte che è la edizione corretta e completa, il che non potrassi ottenere se chi è chiamato a curare le varie edizioni non sia fornito di tutta la erudizione, gli studii e la pratica necessaria all'uopo, l'impresa dei signori Mazzini e Gaston pare destinata ad ottimo successo, e nella sua modestia a recare gran giovamento alla diffusione delle buone lettere. Moltiplicare le scuole in un paese quale è il nostro è ottima cosa, ma anco moltiplicare i buoni libri e metterli alla portata delle più piccole fortune è opera altamente commendevole.

Di altri libri dovrei fare menzione, essi pure degni che il lettore conosca. Ma l'essermi dilungato forse di soverchio nella materia trattata, mi ha lasciato quasi senza avvedermene corto da' piedi. Rimando dunque il resto della mia rassegna bibliografica ad un prossimo Corriere, augurando al lettore gentile una salute di ferro e robustezza sufficiente per reggere in gamba allo sferzare di questo sollione che ci abbrucia.

ARTURO.

delle vigenti disposizioni relative allo stato di assedio.

Barcellona, 17 agosto 1867.

Il conte di Creste.

— Si legge nell'*Epoque*:

Le notizie che ci giungono da Madrid sono gravissime, nonostante le buone informazioni ufficiali. Da un momento all'altro si aspetta nella capitale lo scoppio di un moto rivoluzionario. Gli arresti continuano in grande numero, e le corrispondenze particolari dicono che le prigioni sono stivate.

Ci viene affermato, e riproduciamo questa notizia e quelle che seguono sotto ogni riserva, che è stato proclamato lo stato di assedio in tutto il regno.

Il signor Madoz, già ministro delle finanze, è stato arrestato a Saranz e ricondotto a Madrid. Il signor Madoz era in compagnia dell'attuale ambasciatore di Spagna a Roma. La insurrezione sarebbe scoppiata nei dipartimenti di Barcellona e di Tarragona.

Gli operai di Barcellona, e ve ne sono 40, o 50,000, hanno abbandonate le officine ed escono dalla città senza che il capitano generale abbia potuto impedire quel movimento. Dicesi che 400 o 500 di quegli operai sono andati verso Girona. Dicesi che il generale Contreras sia entrato nella Spagna con tutti i carabinieri che guardavano la frontiera doganale, e circa due mila insorti.

Pare che il ponte di Lerida e le linee telegrafiche siano occupati.

Ecco le notizie che ci giungono e che noi riproduciamo con molte riserve.

America. — Il *Morning Post* ha da Messico:

Lo steamer *Virginia* giunse all'Avana con notizie di Messico in data del 20 luglio, Vera Cruz 24 e Sisal 31. La elezione presidenziale progrediva tranquillamente. Santa Anna non è stato molestato. I generali avversi a Juarez organizzavano le loro forze nelle montagne.

L'ammiraglio Palmer e il suo stato maggiore lasciarono Vera Cruz per Messico, onde domandare la persona di Santa Anna e tentare a persuadere i liberali a consegnare il corpo di Massimiliano.

La fregata austriaca *Elisabeth* era ancorata a Sacrificios, e pigliava a bordo i rifugiati austriaci, e il capitano dice che fino allora i Messicani avevano ricusato di consegnare il corpo di Massimiliano. Non erano addotte ragioni per il rifiuto.

Juarez, il 15 luglio, pubblicò un indirizzo in cui dice che i veri figli del Messico hanno pugnato soli, senza aiuto straniero ed hanno conservato la libertà del paese senza compromettere la sua indipendenza.

Sarebbe stata ordinata immediatamente l'elezione per il nuovo presidente. La stampa caldeggia l'amnistia generale. Il paese sarà diviso in sei dipartimenti militari comandati da Escobedo e da altri. I soldati di Lozado non vogliono riconoscere Juarez. Nello Stato di Jalisco è stato imposto un imprestito di 1,800,000 dollari.

Castillo e Agiuerre sono stati condannati a morte. Marquez e Quiroga furono scoperti, ma passarono a traverso le guardie e fuggirono.

Nuova York, 19 agosto.

La controversia tra il presidente Johnson e il segretario Stanton non è anco appianata. Dicesi che il Presidente ha risoluto di sospendere il segretario per la guerra.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta di Firenze* afferma che il giorno 2 agosto fu venduto in Firenze uno dei migliori e più rari violini di *Amati*. Quest'istrumento apparteneva ad un egregio dilettante di musica, il quale lo cedeva per la cospicua somma di lire 2000 al sig. P. De Ampudia di passaggio da questa capitale, esso pure distinto amatore di musica e domiciliato all'Avana. Questo contratto ebbe luogo coll'intervento dei nostri fabbricanti di istrumenti a corda Luigi Castellani e figlio. Il suddetto violino è di forma grande rarissima a trovarsi. Nell'interno dell'istrumento trovasi la seguente iscrizione: *Nicolaus Amatus Cremonen. Hieronymi Fil. ac Antonij Nepos Fecit* 1675.

— Questa mattina alle ore 9, scrive il *Giornale di Udine* del 20, ebbe luogo l'inaugurazione del tiro a segno, presenti le autorità provinciali e municipali. Dopo alcune acconcie parole del presidente della Società del tiro a segno, signor conte Antonino di Prampero, la bella solennità cittadina e militare a un tempo fu aperta dal cav. Laurin, consigliere delegato della prefettura, dal signor colonnello del reggimento lancieri di Montebello, dal signor colonnello comandante il 2° reggimento granatieri, e dal presidente della Società, colonnello nella nostra guardia nazionale.

— Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 14 corrente reca:

Il brigantino norvegiano *Garibaldi* comandato dal capitano Wilhelm Andreux Thoresen, della portata di 152 lasti, equipaggiato di 9 persone compreso il capitano, partito da Girgenti il 26 luglio con un carico di zolfo per la destinazione di Filadelfia, avendo rotto in acqua e non potendo più resistere alle scosse del grosso mare, nella sera del 3 corrente colò a picco nelle acque di Capo Carbonara.

L'intiero equipaggio potè a gran pena salvar la vita sopra un piccolo schifo.

Questi naufraghi trovarono presso il loro console tutta quella generosa assistenza che richiamava la loro triste situazione.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Ci consterebbe che Pini Bey avesse fatto conoscere al nostro sindaco il bisogno di una proroga per la ratifica della Convenzione 25 luglio p. p. Ciò in vista che S. A. il Sovrano d'Egitto non potrà essere di ritorno se non agli ultimi del corrente, e che non tutti gli azionisti, che formano il Consiglio della Società Azizieh e che si trovano sparsi nelle varie contrade d'Europa, hanno potuto ancora essere raccolti. Crediamo sapere che il sindaco, sentita la Giunta, avesse accordato la proroga a tutto 25 settembre p. v., per concludere.

— Pare che quest'anno vi sia grande abbondanza di serpenti agli Stati Uniti. Molti diari ne parlano. Notammo un combattimento dato da un cacciatore di scoiattoli a un'orda di *blue racers* a South Mountain, nel Maryland; un'assalto di rettili della stessa specie contro una madre e una figlia nella contea di Marion nell'Ohio; un bambino è morto dopo essere stato morso. A Springfield furono distrutti molti serpenti a sonagli, tra i quali uno enorme. E molti nuovi casi abbiamo da narrare. La settimana scorsa un giovinetto che coglieva delle more vicino a Cleveland nel Nunnesota, fu morso da un serpente, e morì quasi subito. La moglie del giudice Corwin fu morsicata a Urbano, ma non è morta. Mercoledì della settimana passata un serpente a sonagli lungo quattro piedi e mezzo fu ucciso a Pitolo, nella Pensilvania. Il *Banner* di Lannark (nell'Illinois) narra che due impiegati di ferrovia ammazzarono due enormi serpenti. Uno era un serpente a sonagli con diciotto anelli, l'altro un *blue racer*, lungo cinque piedi, grosso come il pugno di un uomo. Vicino a Lacon, nell'Illinois, un colono trovò un serpente a sonagli lungo quattro piedi, aggomitolato nell'erba, credè di poterlo pigliare per la coda, ma fu morso malamente alla mano. Fortunatamente un vicino aveva dell'whiskey e il colono ne bevve tre litri, cadde in un'ebbrezza letargica, e si destò sanato. A Lafayette, nell'Indiana, fu ucciso un serpente nero di sei piedi. *(Courr. des Etats Unis)*

— Leggesi nel giornale francese il *Courrier de Narbonne*:

Un nuovo flagello si va manifestando nei vigneti del Narbonese e fa ogni giorno spaventosi progressi. Siamo assicurati che certe parti dell'Hérault e del Gard sono pur prese da questo male. Il nuovo morbo non assale più la foglia, ma il grappolo stesso. Avendo noi veduto alcuni de' grappoli infetti, ci è cosa facile farne la descrizione. Ecco ciò che accade:

Il male si mostra nel momento del colorare. Il grappolo in luogo di divenir nero, veste una tinta bigiccia; i granelli non ingrossano più e, in luogo di seccare, imputridiscono. Il grappolo è preso dal basso all'alto. Schiacciandolo, svolge un odore infetto. Il gambo poi si fa intieramente secco.

Molti viticultori ci hanno affermato di aver veduto nel peduncolo del grappolo un verme. Vi si notarono una folla di piccoli punti biancastri somiglianti a concrezioni, che staccansi facilmente coll'ugna.

Argeliers, Homps, Bizanet, Mirepeisset e altri luoghi sono colpiti da questo flagello.

— È accaduto questi ultimi giorni, dice il *Moniteur Universel*, in via Toussaint ad Angers, una grave disgrazia. Il signor Brisset, fornaio, aveva ritirato delle fascine in una delle quali trovavasi una di quelle vipere rosse la cui morsicatura è tanto velenosa. Uno dei figliuoli del Brisset, ragazzo sui dieci anni, raccogliendo que' fasci fu morsicato dalla vipera. L'effetto del veleno fu terribile. Malgrado le più sollecite cure il disgraziato ragazzo morì in capo a ventiquattro ore fra spasimi atroci.

— Riportammo ieri dal *Giornale di Roma* le osservazioni del P. N. Mancini sulle stelle cadenti di questo mese. Togliamo ora dal *Cosmos* i seguenti ragguagli intorno ad una conferenza di A. S. Herschel sulle stelle cadenti del 1866 e 1867:

Nella recente visita ch'egli ha fatto a Parigi, dice il citato giornale, il signor Alessandro Herschel ci fu cortese di una copia di una interessante conferenza da lui tenuta nell'Istituto reale di Londra sulle stelle cadenti di questo e dell'altro anno. Vi troviamo, fra altre cose, interessanti ragguagli intorno all'analisi spettrale delle stelle filanti.

Quest'analisi che era stata progettata l'anno precedente, fu posta in pratica nelle due notti del 9 e del 10 agosto 1866 e il mattino del 14 novembre dell'anno medesimo. Lo spettroscopo era stato costruito dal signor Browning. Settanta spettri tra di striscie meteoriche e di nuclei furono ottenuti. Il carattere dominante degli spettri delle striscie, all'origine di queste, è di essere continui e larghi, ma privi d'ogni colore; ma non appena le striscie cominciano a scendere, non rimane in generale che una riga gialla brillantissima. Questa, evidentemente dovuta a qualche gas luminoso per se stesso, non ha analogia esatta tra le fiamme terrestri che nel vapore incandescente del sodio. Gli spettri dei nodi presentano in generale tutti i più brillanti colori dello spettro prismatico. Quando i nodi indeboliscono, lo spettro rimane sempre continuo, ma perde il suo colore. Cionondimeno tre nuclei presentarono una luce gialla quasi omogenea.

I nodi delle stelle filanti di novembre offrirono al signor Browning le stesse particolarità che quelle del mese d'agosto, come ad esempio la preponderanza di una linea luminosa gialla che forma qualche volta la totalità dello spettro. È da aggiungere tuttavia che due di quei nuclei non erano gialli ma verdi. La luce delle striscie, le quali erano d'ordinario azzurre, verdi o del color grigio d'acciaio, era in generale omogenea come lo constatò Herschel medesimo.

Quantunque le esperienze di cui trattasi presentino difficoltà speciali per causa dell'estinzione rapida delle striscie luminose, il carattere tuttavia di omogeneità delle striscie di novembre nello spettroscopo fu in certi casi assolutamente certo. Il color verde azzurrognolo di quei nodi conduceva quasi necessariamente ad avere per cosa probabilissima che esistano fra la loro e la natura di alcune nebulose, come del nucleo della cometa di Tempel, le più strette analogie.

Il principale risultamento di queste osservazioni meteoro-spetroscopiche è che l'assenza totale della linea brillante del sodio nello spettro delle striscie delle meteore di novembre, stabilisce una differenza totale fra le sostanze che costituiscono le due correnti onde derivano le pioggie di stelle di novembre e di agosto. D'altra parte la lieve tinta ranciata della cometa II del 1862, che ora si suppone appartenere alla corrente del mese di agosto, sembra confermare questa opinione.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Visti gli articoli 17, 18 e 19 della legge 6 dicembre 1865, n° 2626, sull'ordinamento giudiziario, e gli articoli 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 del regolamento generale giudiziario approvato col R. decreto 14 dicembre 1865, n° 2641;

Visto il R. decreto 17 maggio 1866 n° 2921 col quale è determinato per ora a quattrocento il numero degli uditori per tutto il Regno e sono fissate le materie sulle quali deve versare la prova del concorso;

Visto il numero attuale degli uditori;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero cento posti di uditore. Esso avrà luogo nei giorni 11, 13, 15, 18 e 20 del prossimo venturo mese di novembre.

Art. 2. Le istanze coi documenti relativi per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 15 settembre prossimo, per essere trasmesse dai procuratori generali al Ministero prima del 30 stesso mese.

Dato a Firenze, addì 12 luglio 1867.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI CAPITANATA.

Letto l'art. 3 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto del 1° giugno 1862 n° 655

Notifica:

Si debbono conferire due posti semigratuiti nel Convitto nazionale di Lucera, previo esame di concorso, da sostenersi nello stesso stabilimento il giorno 30 settembre prossimo venturo innanzi ad una Commissione esaminatrice nominata dal Consiglio provinciale scolastico, e presieduta dal rettore del cennato Convitto.

Gli esami verseranno in un componimento scritto, e nella soluzione d'un quesito d'aritmetica, per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; per tutti gli altri in un componimento di lingua italiana, ed in una versione dal latino adatta alla classe rispettiva, da cui provengono gli aspiranti.

Gli esami orali si verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe cui aspirano rispettivamente i canditati.

Per essere ammessi agli esami di concorso gli aspiranti dovranno presentare a quel preside rettore:

1° Una dimanda scritta interamente di proprio pugno in cui dichiareranno a quale classe de' corsi secondarii intendono esser ascritti;

2° Fede di nascita debitamente legalizzata da cui risulti che nella prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di anni dodici;

3° Un attestato degli studii fatti, da cui si vegga che gli aspiranti sono capaci di entrare per lo meno nella 1° classe ginnasiale;

4° Un attestato di seguita vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi aver una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa.

5° Un ordinato del Consiglio municipale, in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

Detti documenti si debbono presentare dagli aspiranti per tutto il giorno 20 detto mese al rettore del Convitto.

Foggia, 1° agosto 1867.

Il Presidente del Consiglio provinciale scolastico
Marchese di Rose.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

La *Patrie* reca un dispaccio da Madrid in data di ieri il quale annunzia che trovansi in Aragona due bande d'insorti, ciascuna delle quali è forte di circa 250 uomini, più 100 carabinieri disertati. Nella Catalogna trovansi tre bande, presso a poco della stessa forza. Questo giornale soggiunge che il tentativo d'insurrezione è definitivamente fallito.

Il *Figaro* reca una lettera da Tolosa in data del 19, la quale dà alcuni dettagli sui diversi movimenti della Catalogna.

Circa il generale Prim le voci sono contraddittorie. Alcuni pretendono ch'egli siasi impadronito di Cartagena; altri dicono ch'egli marciava il 16 sopra Barcellona con 1000 carabinieri e 2000 cavalieri.

Bajona, 21.

Le comunicazioni colla ferrovia di Valladolid, che erano interrotte dalle inondazioni, furono ristabilite.

La Castiglia è tranquilla.

Perpignano, 21.

L'espulsione dei liberali da Barcellona continua. Il loro numero ascende a 500 individui, la maggior parte francesi, i quali ricevettero l'ordine di partire dalla Catalogna entro 24 ore, sotto la minaccia di essere deportati nell'isola di Ferdinando Po. I partigiani dell'insurrezione vanno aumentando sotto il comando del generale Contreras e sono protetti dalla popolazione. Le fabbriche sono chiuse; il commercio sospeso.

Costantinopoli, 21.

La *Turchia* asserisce che il sultano abbia invitato l'imperatore di Russia a venire a Costantinopoli.

Berlino, 21.

Le LL. MM. di Svezia sono partite.

È qui arrivato il conte di Usedom, ministro prussiano a Firenze.

Salisburgo, 21.

Assicurasi che le LL. MM. d'Austria hanno promesso di venire ai primi d'ottobre a visitare Parigi, ove s'incontreranno colla regina d'Inghilterra.

L'imperatore Napoleone visitò il museo della città; dopo pranzo recossi al castello di Hellbrunn, e la sera intervenne al teatro.

Dopo la partenza delle LL. MM. di Francia, l'imperatrice d'Austria si recherà a Zurigo a visitare sua sorella e l'imperatore andrà a Ischl.

Assicurasi che la questione della Germania del Sud sia stata esaminata ponderatamente dai due imperatori, i quali furono d'accordo nel disapprovare l'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord.

I due imperatori esaminarono pure gli affari dei Principati Danubiani.

È arrivato il principe Carlo di Baviera.

Varsavia, 21.

Il Governo ha informato il console generale d'Austria che tutti i sudditi austriaci, che trovansi ancora imprigionati in Russia per avere preso parte all'ultima insurrezione polacca, verranno posti in libertà e saranno consegnati alla frontiera alle autorità austriache.

Costantinopoli, 21.

Il ministro degli affari esteri, Fuad pascià, s'incontrerà a Livadia col principe Gortschakoff.

Madrid, 21.

Le bande della Catalogna furono sconfitte e disperse, lasciando molti prigionieri. Le altre si presentano per approfittare dell'amnistia. La banda comandata da Contreras fu battuta nella provincia di Lerida. Egli e i suoi partigiani fuggono verso la frontiera. L'insurrezione è considerata come repressa nella Catalogna.

La banda di Castellon fu battuta e dispersa nella provincia di Valenza.

L'ex-generale Pierrad commise nell'Aragona molti eccessi durante la sua ritirata verso la Francia.

Le altre provincie continuano ad essere tranquille.

Nessun soldato si è unito cogl'insorti.

Parigi, 22.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 18 4/5; tesoro 11/20; conti particolari 17. — Diminuzione portafoglio 6 1/6; anticipazioni 1/3; biglietti 1.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	21	22
Rendita francese 3 %	69 75	69 67
Id. italiana 5 % in cont.	49 25	49 10
Id. id. fine mese	49 17	49 20
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	326	323
Ferrovie austriache	482	482
Prestito austriaco 1865	325	325
Ferrovie lombardo-venete	385	383
Id. romane	62	65
Obbligazioni str. ferr. romane	104	105
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	61	60

Londra, 22.

Consolidati inglesi	94 1/2	94 5/8

Parigi, 22.

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Una lettera da Messico in data 20 luglio spedita colla posta simultaneamente al telegramma accennato dal *Moniteur* dell'11, conferma ciò che fu detto sulla situazione della Legazione di Francia e sulla probabilità della prossima sua partenza.

L'incaricato d'affari d'Austria era partito verso il litorale onde ritornare per la via di Tampico.

Gl'incaricati d'affari del Belgio e d'Italia rimasero nella capitale.

Juarez entrò a Messico il 16 e pubblicò subito un proclama concepito in termini abbastanza moderati.

Non fu fatto a Messico alcun importante arresto dopo la condanna di Vidaurri.

Un telegramma da Madrid in data del 21 annunzia che in quel giorno vi fu proclamato lo stato d'assedio per misure di prudenza.

Le bande della Catalogna e dell'Aragona furono disperse senza che opponessero grande resistenza. Sembra che il governo spagnuolo non abbia timori sull'esito di questo movimento che esso considera come represso.

Bajona, 22.

La città di Madrid fu dichiarata in istato di assedio; però essa e i suoi dintorni sono tranquilli.

Furono spediti in Catalogna e in Aragona cinque reggimenti di fanteria e tre squadroni di cavalleria.

Dicesi che il governo abbia ricevuto la notizia che il generale Prim sia arrivato in Catalogna.

Parigi, 22.

La *France* ha un telegramma il quale annunzia che la maggior parte della Spagna fu posta in istato d'assedio, ma semplicemente per una misura di precauzione, essendochè l'insurrezione rimane limitata nelle provincie di Catalogna e d'Aragona. Il numero degl'insorti calcolasi da 700 ad 800.

Vienna, 22.

Una corrispondenza da Salisburgo pubblicata dalla *Debatte* dice che sarebbe inesatto il credere che il convegno dei due sovrani sia diretto contro una terza potenza qualsiasi. Un sincero desiderio di conservare la pace diede origine a questa intervista. Ciò è dimostrato dalla circostanza che la Francia e l'Austria accettano i fatti compiuti, compresa anche l'unione doganale della Germania, in tutto il loro significato. Non è vero che siasi trattata la questione di un'alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e la Francia. Queste due potenze vogliono soltanto realizzare un accordo fra loro per l'apprezzamento delle questioni pendenti, coll'unico scopo di garantire la pace d'Europa.

Berlino, 22.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia della dimissione del ministro della marina.

Circa la questione d'Oriente, di cui si trattò nei colloqui di Salisburgo, lo stesso giornale fa rimarcare l'unanime linguaggio dei giornali di Vienna, i quali dicono che l'Austria non potrà effettuare uno scioglimento della questione orientale in conformità ai suoi interessi che unendosi alla Germania.

Costantinopoli, 22.

La notizia data dalla *Turchia* che il Sultano abbia invitato lo Czar a recarsi a Costantinopoli è inesatta.

È ancora incerto se il principe Gortschakoff andrà a Livadia.

Parigi, 22.

Rettificazione della situazione della Banca: La circolazione dei biglietti diminuì di 9 milioni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 22 agosto 1867, ore 8 ant.

Continua il barometro a discendere soprattutto nel nord, nei porti dell'Adriatico e in Sardegna; la pressione è in queste regioni sotto la normale di 2 a 8 mm. Temperatura accresciuta e in generale sopra alla media mensile. Pioggia ad Aosta. Cielo sereno. Mare calmo. Venti deboli e vari.

Nel centro dell'Europa il barometro seguita alto, ma in Francia e a Valentia si è abbassato.

Stagione calma e serena, ma probabile non tardino i temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 22 agosto 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,0	mm 754,6	mm 754,7
Termometro centigrado	27,0	33,0	25,0
Umidità relativa	45,0	28,0	40,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	O debole	NO debole	NO debole

Temperatura { massima + 34,0 / minima + 19,5 }

Minima nella notte del 23 agosto + 21,5.

Un supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi contiene la tabella n° 31 delle mercuriali portante i prezzi dei prodotti agrari che furono venduti nei vari mercati del Regno dal 29 luglio ultimo al 3 del corrente agosto.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'equestre Compagnia di Gaetano Ciniselli.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *L'ingegno e la dote.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Carlo Lollio rappresenta: *Papa Sisto V.*

Francesco Barberis, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 23 Agosto 1867).

VALORI		Valore nominale	Contanti L.	Contanti D	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 55	52 50	52 55	52 50	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			69 70	69 60	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 90	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1395	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1480	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito Italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	44 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	198 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	124 »	122 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	391 »	389 1/4	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 Italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 3/4	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 68	26 65
dto.	60			dto.	90			Parigi	30	106 1/8	105 5/8
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	—	—
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 25	21 23
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			Sconto Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il sindaco: Angiolo Mortera.

2201

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo n° 2006.

Elenco n° 4 approvato con decreto ministeriale del dì 10 giugno 1867, dei beni demaniali posti nel Circondario e Provincia di **Grosseto,** consistenti in diversi terreni e fabbricati, che si pongono in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DEL LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — Misura locale	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — Ettari	DATI DESUNTI DAL CATASTO — RENDITA IMPONIBILE	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e soprassegni diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato	PESI — Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato	PESI — Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali	PESI — TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda	RENDITA NETTA	VALORE venale attribuito allo stabile	VALORE degli accessorii	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti	OSSERVAZIONI
				Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent.											
1	**Comune di Orbetello.** — Appezzamento di terreno (economia diretta) prativo e pasturativo, con fratta morta, posto presso la torre della Tagliata, a levante di Portercole, non lungi dalle rovine dell'Ansedonia. — Confina: a mezzogiorno, con le attinenze della torre della Tagliata e fabbriche annesse, avendo diritto di passo dallo stradello che porta alla torre; e per ogni altro lato, con le terre di Maioli Assunta, Landucci Teresa, ed altri. — È distinto in catasto colla particella di mappa 432, sezione H.	1 3940	00 47 48	0 92	15 00	00 32	1 50	»	1 82	13 18	239 64	»	239 64	
2	**Comune di Orbetello.** — Appezzamento di terreno (economia diretta) prativo e pasturativo, con fratta morta, posto a levante del già forte di Macchia Tonda, a breve distanza dalla stazione della Nunziatella. — Confina: per ogni lato, con le terre degli eredi Landucci. — È distinto in catasto colle particelle di mappa 428, 429, sezione H.	0 5996	00 20 42	0 52	6 50	00 18	00 65	»	00 83	5 67	103 09	»	103 09	
3	**Comune di Orbetello.** — Appezzamento di terreno (economia diretta) a foraggio, pasturativo, posto a settentrione della torre della Graticciaia, nella linea di Chiarone, a confine con le terre tutt'ora addette allo Stato Romano. — Confina: per ogni lato con le terre di Maioli Assunta, Landucci Teresa, ed altri — È distinto in catasto colla particella di mappa 16, sezione I.	0 3820	00 13 01	0 45	3 40	00 16	00 57	»	00 73	2 67	48 54	»	48 54	Ha il diritto di accesso dalla stradella della torre traversando le terre di Majoli Assunta e Landucci Teresa.
4	**Comune di Orbetello** — Terreno lungo la strada di Orbetello a Talamone (affitto) e presso il fiume Albigna, già annesso al forte delle Saline. Questo terreno è diviso in due appezzamenti dalla strada suddetta, ed è in parte a prato, in parte a pastura con cespugli. — Il primo appezzamento confina: a settentrione, con le terre di dipendenza del forte a linea parallela al lato meridionale del forte stesso, distante metri venti lineari e per una lunghezza di metri lineari 140, movendo dalla strada, qual linea di poi volta a squadra fino al fiume a settentrione-levante con la strada delle Saline, oltre la quale il secondo appezzamento; a levante e mezzogiorno, con le terre di Lombardi, eredi; a ponente, con il fiume *Albigna*. Corrisponde nel catasto alle particelle 2 in parte, 5 in parte, 3 e 7. — Il secondo appezzamento confina: a settentrione e levante, con le terre di spettanza Richelmi, mediante *fosso*; a mezzogiorno-ponente, con la strada da Orbetello a Talamone suddetta, oltre la quale Lombardi eredi, primo appezzamento descritto, adiacenza del forte delle *Saline*; a ponente, con il fiume Albigna. — Corrisponde nel catasto alla particella 238. I due appezzamenti suddetti sono distinti nel catasto colle particelle di mappa 2 in parte, 5 in parte 3, e 7, sezione E, e particella 233, sezione D.	45 7996	15 60 02	64 65	195 00	22 58	19 50	»	42 08	152 92	2780 36	»	2780 36	
5	**Comune di Orbetello.** — Mandrione dei Cavalleggeri (economia diretta), terreno pasturativo ed a foraggi, posto presso la strada da Orbetello a Santo Stefano, e dal lato di settentrione della diga che separa lo stagno dal mare. — Confina: a settentrione, con le terre di Costantini Antonio, ed altri; a levante, con le terre della comunità di Orbetello; a mezzogiorno, con la comunità stessa; a ponente, con la comunità suddetta, con le terre del sunnotato Costantini. — È distinto in catasto colle particelle di mappa 199, 200, 203, sezione E.	3 3674	1 14 70	3 73	17 00	1 36	1 70	»	3 06	13 94	253 63	»	253 63	
6	**Comune di Orbetello.** — Casolare in Talamone (affitto), tenuto ad uso di magazzino, ed avente a terreno tre stanze, delle quali una senza copertura; sopra le altre due esistono tre stanze tutte con affissi impropri all'abitazione. — Confina: a settentrione, con la piazzetta di Casolare; a levante, con resedo pubblico; a mezzogiorno, con lo stabile di Giovani Giovanni Battista; a ponente, con la strada del Quarteraccio e con la piazza della Chiesa. — È distinto in catasto colla particella di mappa 162, sezione A.	0 0315	00 01 07	0 21	25 00	00 07	3 75	»	3 82	21 18	385 09	»	385 09	
7	**Comune di Orbetello.** — Torre di Talamonaccio (affitto) e terreni prativi e pasturativi sui quali posa, il tutto posto presso a Talamone, e casolare a breve distanza. — Confinano i terreni: a settentrione, con le terre di Vivarelli Luigi ed altri; a levante, con gli stessi Vivarelli; a mezzogiorno e ponente, con il mare. — Confina il casolare: per ogni lato, con le terre di Vivarelli ed altri. — È distinto in catasto colle particelle di mappa 272, 283, 284, 285, 286, sezione A.	10 8656	3 70 10	24 34	45 00	8 52	4 50	»	13 02	31 98	581 45	»	581 45	
8	**Comune di Orbetello.** — Torre detta delle Cannelle (affitto) e terreni pasturativi ed a foraggi, sui quali posa, posta nella rada a settentrione di Talamone. — Confina: a settentrione, con le terre di Carchidio Alessandro e altri, mediante fosso; a levante, con le terre del suddetto Carchidio; a mezzogiorno, con le terre di Vivarelli Antonio, Odoardo, ed altri; a ponente, con il mare. — È distinto in catasto colle particelle di mappa 17, 18, 19, 20, 21, 22, sezione A.	6 9916	2 38 15	3 50	35 00	1 23	7 00	»	8 23	26 77	486 73	»	486 73	
9	**Comune di Monte Argentario.** — Mandrione dei Cavalleggieri a Portercole (affitto) posto fra il forte Filippo ed il forte Stella, avente terreno lavorativo, con piante domestiche. — Confina: a settentrione, con la strada che conduce al Porto; a ponente, con le terre di De Angelis Daniele, mediante stradello; e per ogni altro lato, con le terre di Ricasoli cav. colonnello Vincenzio. — È distinto al catasto colla particella di mappa 351, sezione L.	4 6632	1 58 84	10 21	45 00	3 88	4 50	»	8 38	36 62	665 82	»	665 82	
10	**Comune di Monte Argentario.** — Terreno lavorativo (affitto) con piante da orti e avanzi di fabbricato, con accesso a sinistra dell'androne d'ingresso a Portercole. — Confina: per ogni lato, con le attinenze delle mura castellane. — È distinto in catasto colla particella di mappa 364, sezione L.	0 0504	00 01 72	4 00	7 00	1 52	1 16	»	2 68	4 32	78 55	»	78 55	
11	**Comune di Monte Argentario.** — Bottega a volta ad un solo piano (locazione) posta a destra dell'androne d'ingresso a Portercole. — Confina: per ogni lato, con le attinenze delle mura castellane. — È distinto in catasto colla particella di mappa 365, sezione L.	0 0166	00 00 57	7 50	20 00	2 85	3 00	»	5 85	14 15	257 27	»	257 27	
12	**Comune di Monte Argentario.** — Porzione di casa (locazione) a destra della strada che va alla piazza di Portercole, composta a terreno di unica stanza e sopra di due contenute nell'area medesima. — Confina: a settentrione, con lo stabile di Carretti Cristoforo, e sopra con il medesimo; a levante, con il suddetto e Fanciulli Michele; a mezzogiorno, con le attinenze delle mura; a ponente, colla via di Portercole. — È distinto in catasto colla particella di mappa 404 in parte, articolo di stima 603, sezione L.	0 0090	00 00 31	13 63	27 00	5 15	4 05	»	9 20	17 80	323 64	»	323 64	
13	**Comune di Monte Argentario.** — Casa a sinistra della strada che va alla piazza Portercole (locazione), posta di seguito allo stabile in servizio doganale e formata a tre piani, cioè: a terreno una stanza con sotterraneo, attualmente senza accesso; sopra cinque stanze; sopra due stanze. — Confina: a settentrione, con il lotto 14; a levante, con la via della piazza di Portercole; a mezzogiorno, con lo stabile in servizio doganale di n° 372; a ponente, con le attinenze del predetto stabile doganale e sopra in parte con il lotto 14 predetto. — È distinto nel catasto colla particella di mappa 373 in parte, sezione L.	»	00 00 00	76 35	66 00	29 01	9 90	»	38 91	27 09	492 55	»	492 55	
14	**Comune di Monte Argentario.** — Casa a sinistra della strada e sulla piazza di Portercole (locazione), posta di seguito al lotto 18, distribuita in quattro appartamenti, cioè: 1° locazione a terreno, stanza, scala, stanzino e forno; 2° locazione al piano superiore, tre stanze e andito con accesso dalla detta stanza a terreno; 3° locazione cinque stanze a terreno ed una sopra; 4° locazione, composta a terreno di loggia rispondente sulla piazza che resta nella proprietà del demanio; per cui rimangono comprese nel lotto soltanto al piano terreno la stalla e rimessa, che hanno accesso dalla detta loggia, sopra scalone vastissimo, dispensa, cucina, ricetto, terrazza scoperta, salotto, quattro camere, altra stanza e soffitte praticabili. — Confina: a settentrione, con le attinenze del porto; a settentrione-levante, con la loggia sulla piazza di Talamone; a levante, con la via che conduce alla piazza; a mezzogiorno, con il lotto 13; a ponente, con le attinenze del fabbricato in servizio doganale, e al piano terreno, in parte con Esantieri di Livorno. — È distinto in catasto colla particella di mappa 375 in parte, sezione L.	0 0164	00 00 56	319 92	350 00	121 57	52 50	»	174 07	175 93	3198 73	»	3198 73	

(Questo Elenco ha la sua continuazione in un supplemento alla Gazzetta d'oggi.)

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta.